



PUBLIO VENTIDIO BASSO
Fautor Caesaris, tra storia e memoria

Francesca Rohr Vio

«L'ERMA» di BRETSCHNEIDER

La storia della tarda repubblica viene tradizionalmente desunta dalle biografie dei grandi protagonisti sulla scena, Cesare e Pompeo, Ottaviano e Antonio. L'approccio della storiografia antica relega, infatti, ad uno spazio periferico e marginale l'azione di personaggi 'di seconda fila'. Lo studio dei percorsi politici e militari di taluni di costoro documenta, invece, come la loro azione abbia inciso in termini determinanti nel divenire degli eventi. La ricostruzione della biografia di Publio Ventidio Basso, *homo novus* piceno, al servizio di Cesare nelle campagne galliche e nella guerra civile, pretore e poi console, fautore di Marco Antonio nel nome di una mai rinnegata adesione alla causa cesariana, primo trionfatore sui Parti nella *Romana historia*, si configura come chiave di lettura per la comprensione di aspetti significativi della storia triumvirale: il ricambio della classe dirigente attraverso l'integrazione dei vinti del *bellum sociale*, le rinnovate modalità di affermazione politica, il destino dell'eredità di Cesare dopo Cesare in termini di scelte dei suoi sostenitori, ma anche di fortuna delle diverse sperimentazioni della sua ideologia politica.

FRANCESCA ROHR VIO (Venezia, 1968) è ricercatore di Storia romana presso l'Università Ca' Foscari di Venezia. Ha focalizzato i suoi interessi di studio sui temi della comunicazione politica, della propaganda ideologica e delle dinamiche oppositorie in età triumvirale e augustea. Ha inoltre prodotto lavori di ricerca di ambito storiografico, con particolare interesse per la produzione di Nicolao di Damasco, Velleio Patercolo e Cassio Dione. È autrice della monografia *Le voci del dissenso*, Padova 2000.

In sovracopertina:

Denarius di Publio Ventidio Basso.

Asta Varesi 8,13.XI, 1987, nr. 31. CXLIV, Catalogo.

FRANCESCA ROHR VIO

PUBLIO VENTIDIO BASSO

FAUTOR CAESARIS
TRA STORIA E MEMORIA

«L'ERMA» di BRETSCHNEIDER

FRANCESCA ROHR VIO

Publio Ventidio Basso
Fautor Caesaris tra storia e memoria

Copyright 2009 «L'ERMA» di BRETSCHNEIDER
Via Cassiodoro, 19 - Roma

Tutti i diritti riservati. È vietata la riproduzione di
testi e illustrazioni senza il permesso scritto dell'Editore.

Rohr Vio, Francesca

Publio Ventidio Basso *fautor Caesaris* tra storia e memoria / Francesca Rohr Vio. - Roma: «L'ERMA» di BRETSCHNEIDER, 2009. - 210 p.; [4] c. di tav. : ill. ; [?] cm. - (Centro ricerche e documentazione sull'antichità classica. Monografie; 31)

ISBN 978-88-8265-564-8

CDD 21. 937.050922

1. Basso, Publio Ventidio

Il volume è stato finanziato dai fondi di ricerca
dell'Università Ca' Foscari di Venezia

SOMMARIO

PREMESSA	1
IN PICENO	5
I. <i>Genere et loco humili</i>	6
IN CAESARIS AMICITIA: AL SEGUITO DI CESARE	23
I. L'azione in Gallia	23
II. Il ruolo nella guerra civile	33
III. L'esordio nel <i>cursus honorum</i>	39
᾽Ο Ἄντωνίω φίλος: AL SERVIZIO DI ANTONIO IN OCCIDENTE ...	45
I. Il reclutamento in Campania	45
II. A Roma per arrestare Cicerone	51
III. <i>Praetor</i>	58
IV. Ancora nel Piceno	61
V. <i>Hostis publicus</i>	62
V. Mediatore per Ottaviano e quindi <i>pontifex</i> e <i>consul</i>	67
VI. Governatore in Gallia?	87
VII. Il <i>Bellum Perusinum</i> : Ventidio temporeggiatore?	91
SODALIS ANTONII: LE CAMPAGNE D'ORIENTE NELLE DINAMICHE DEGLI EVENTI E NELLA MEMORIA STORIOGRAFICA	95
I. <i>Res gerere</i> : l'azione militare contro Labieno e i Parti	95
a. Il precario equilibrio dell'Oriente romano nella tarda re- pubblica	100
b. La politica di Marco Antonio in Oriente	102
c. Publio Ventidio Basso contro Labieno e i Parti	104
d. <i>Ex Tauro monte et Partheis triumphator</i> e il motivo della vendetta di <i>Carrhae</i>	119
II. <i>Res gestas scribere</i> : la campagna partica di Publio Ventidio Basso nella memoria storiografica e i condizionamenti della vulgata augustea	126
a. La memoria di Ventidio nella tradizione 'esemplare' ...	126
b. La <i>memoire événementielle</i>	133

UNA FINE GLORIOSA?	157
CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE	159
I. Una memoria manipolata: Publio Ventidio Basso nella tradizione letteraria tra storia e propaganda	160
II. Ventidio all'ombra di Cesare	164
III. Cesare alla luce di Ventidio	166
IV. Una promozione fra tre cortei	171
SIGLE E ABBREVIAZIONI	173
REFERENZE BIBLIOGRAFICHE	175
INDICE DEI NOMI	193
TAVOLE	201

PREMESSA

Nella storiografia moderna l'esperienza del secondo triumvirato tradizionalmente si dispiega sull'asse del bipolarismo Ottaviano-Antonio, con qualche, episodica, attenzione al cosiddetto triumviro minore, Lepido. La focalizzazione dell'interesse sulle due figure più rappresentative del periodo deriva dalla letteratura antica, coeva e successiva ai fatti, che, per buona parte condizionata dalla rilettura degli eventi del vincitore, Augusto, identifica questo complesso passaggio storico nei contrapposti progetti politici e nelle scelte operative dei due *leaders*. Tale interpretazione determina la marginalizzazione dei comprimari sulla scena, confinati ad una memoria cursoria e spesso arbitrariamente selettiva, a fronte, invece, di un loro apporto spesso rilevante nel divenire degli eventi. Se, dunque, anche in ragione del favorevole incremento della documentazione archeologica, epigrafica, numismatica e papirologica e dell'affinamento dei metodi di indagine rimane utile ritornare sull'azione dei grandi protagonisti, le cui *res gestae* condizionarono in forma decisiva il tramonto della repubblica, nondimeno pare promettente direzionare in termini complementari la ricerca sui personaggi 'di seconda fila', che certo concorsero all'attuazione concreta dei disegni politici dei loro *leaders* con l'azione sul campo, di carattere militare o istituzionale, con la condivisione di una progettualità, contingente o di ampio respiro, con la garanzia, in passaggi spesso nodali, della comune fedeltà a una causa.

A Publio Ventidio Basso¹, espressione dell'*élite* municipale picena attiva nel *bellum sociale*, protagonista di un'eccezionale affermazione all'ombra di Giulio Cesare e successivamente fedele ed efficace fautore di Marco Antonio, la documentazione antica non riserva significativa attenzione. Un'unica evidenza monumentale è stata, ad oggi, ricondotta al *dux* piceno, in forma peraltro assai ipotetica; l'epigrafia, oltre ad attestazioni numericamente esigue di esponenti della famiglia, ricorda solo il consolato assunto nel 43 a.C. e il trionfo celebrato nel 38 a.C.; la docu-

¹ Per ragioni di *variatio*, ciascun personaggio menzionato verrà citato talvolta attraverso la formula onomastica completa, talvolta mediante *praenomen*, *nomen* o *cognomen*, singolarmente o in associazione. Così Publio Ventidio Basso sarà menzionato anche come Publio Ventidio, Ventidio Basso, Ventidio, Basso.

mentazione numismatica si sostanzia in un *denarius* di attribuzione certa ma di complessa interpretazione e forse in una seconda moneta d'argento, connessa al trionfo, di assai discussa autenticità. Se tale scarsità di attestazioni può essere forse imputata alla casualità dei rinvenimenti, la memoria storiografica, per quanto articolata in non poche occorrenze, si configura a sua volta come assai disomogenea, tradendo, forse, in taluni passaggi il condizionamento della propaganda del tempo.

Tale frammentaria attenzione riservata a Publio Ventidio in antico si riproduce nella ricerca moderna, che ha fino ad oggi direzionato il proprio interesse all'approfondimento di questioni specifiche connesse all'affermazione del *leader* piceno, quali la sua origine osimate o ascolana², la sua ipotizzata professione di *mulio*³, l'interpretazione del discusso *denarius* a lui attribuito⁴, gli sviluppi della campagna partica⁵, l'elaborazione da parte sua di un discorso trionfale di ispirazione o compilazione sallustiana⁶, l'eccezionalità della sua ascesa politica⁷. Sono state promosse anche analisi di più vasto respiro: alcune di esse, tuttavia, confinate nei limiti talvolta angusti di un articolo paiono incoraggiare un lavoro di ricerca ad ampio raggio⁸; altre, ormai datate, presuppongono un aggiornamento e sembrano lasciare margini di approfondimento di una certa rilevanza⁹.

A fronte di siffatto parziale e discontinuo interesse tanto della storiografia antica quanto della letteratura moderna, alcuni elementi della tradizione sembrano suggerire la centralità di Publio Ventidio nelle dinamiche del primo e del secondo triumvirato e, quindi, valorizzare l'apporto della sua biografia al fine di una miglior comprensione di alcuni aspetti centrali nella storia della tarda repubblica romana. Così l'esperienza di Basso potrebbe in primo luogo chiarire taluni passaggi del ricambio della classe dirigente nel corso del I secolo a.C. conseguente all'integrazione al suo interno dei vinti del *bellum sociale*, espressione delle municipalità centro-italiche, con attenzione alle dinamiche di tale processo, ai tempi in cui si produsse, nonché ai promotori di questo fondamentale rinnovamento. In seconda istanza l'affermazione progressiva del piceno parrebbe rive-

² MASSIMI 1987, pp. 361-365; PACI 1987, pp. 447-452.

³ MERRILL 1920, pp. 298-300; SYME 1958, pp. 73-80; KAJANTO 1975, pp. 47-55; CRESCI-ROHR 2005, pp. 249-265.

⁴ BUTTREY 1960, pp. 95-108; BERNAREGGI 1973, pp. 63-105; RIVA 1988, pp. 105-109.

⁵ STRUGNELL 2006, pp. 239-252.

⁶ LA PENNA 1972, pp. 339-351; LEISNER-JENSEN 1997, pp. 325-346.

⁷ RATTI 1992, pp. 40-47; G.J. WYLIE 1993, pp. 129-141; FERRIÈS 1996, pp. 79-90; ROHR VIO 2004-2005, pp. 19-46.

⁸ GENTILE 1884; SCHMIDT 1892, pp. 198-211; SEAVER 1952, pp. 275-280; GUNDEL 1955, coll. 795-816; DEISSMANN – MERTEN 1975, coll. 1170-1172; MASSIMI 1984, pp. 83-104; MASSIMI 1985, pp. 35-60; FRULLA 1997, pp. 237-259; FÜNDLING 2003, coll. 14-16.

⁹ GENTILE 1887.

latrice di alcuni tratti fondanti della politica cesariana, specificamente in riferimento alle modalità di costituzione di un *entourage* di uomini fedeli e capaci da parte del governatore delle Gallie, con la determinazione da un lato dei prerequisiti richiesti a chi aspirasse ad assumere un ruolo accanto al futuro *dictator* e dall'altro delle ricompense elargite ai meritevoli in termini di *honores* e incarichi militari. Infine, il ruolo di Basso nella politica romana successiva alle idi di marzo sembrerebbe concorrere ad una miglior comprensione del destino dell'eredità politica di Cesare dopo Cesare, ovvero delle sorti dei suoi *fautores* nella dirigenza della repubblica, della fortuna nella gestione degli eserciti della linea inaugurata da Cesare come stile di comando, ma anche degli orientamenti politici di quanti prima del 44 a.C. si erano riconosciuti nel *dictator* e dopo la sua morte elaborarono scelte personali ma anche programmi di vasto respiro per il riordino dello stato. Sul versante della memoria, lo studio della tradizione storiografica relativa a Ventidio parrebbe concorrere a meglio definire i termini della contrapposizione propagandistica che si produsse *in rebus* tra Antonio e Ottaviano nel corso del secondo triumvirato che certo coinvolse in forme diverse anche i loro più stretti collaboratori e le modalità della reazione alla 'occupazione' diarchica del potere ad opera dei due *leaders* cesariani da parte delle frange conservatrici, identificabili tanto nell'aristocrazia quanto in taluni segmenti della plebe urbana. Parimenti l'analisi della letteratura antica sembrerebbe funzionale anche a circoscrivere taluni aspetti dello scontro che *post res* maturò sulla rilettura che degli eventi di questo complesso periodo vollero elaborare da un lato il vincitore, Augusto, con l'impostazione di una vulgata di regime, e dall'altro, in ottica di opposizione, quanti intesero sia rivitalizzare l'ideologia patrocinata da Marco Antonio sia sostenere la causa repubblicana e i suoi fautori.

Se la storiografia moderna non ha finora dimostrato di riconoscere a Publio Ventidio un ruolo significativo nella crisi della repubblica romana, con le poche eccezioni cui si è fatto cenno, diversamente il Piceno nel tempo ha dato prova di una decisa volontà di tributargli il dovuto omaggio: così verso la metà del XV secolo a Ventidio vincitore dei Parti dedicò versi celebrativi l'umanista ascolano Pacifico Massimi; nel XIX secolo Ascoli Piceno inaugurò il suo teatro stabile, intitolato a Basso e arricchito da un sipario di scena di Vincenzo Podesti con la rappresentazione del suo trionfo orientale; e ancor oggi a Basso è intitolata una famosa piazza della città. Questa ricerca non si giustifica, tuttavia, come ulteriore ossequio alla memoria di Ventidio, ma come un tentativo di dare ragione di tali prestigiosi riconoscimenti a Basso attraverso la valutazione critica delle *res gestae* del generale piceno.

Tengo a ringraziare quanti hanno discusso con me, spesso a lungo, queste pagine, consentendomi di beneficiare della loro competenza ed esperienza. Tutta la mia gratitudine, quindi, a Tomaso Maria Lucchelli, che mi ha supportato nelle complesse questioni numismatiche ma non si è sottratto neppure ad una lettura critica dell'intero volume. Un ringraziamento davvero sentito al Prof. Giuseppe Zecchini, che ha accolto la monografia nella Collana da Lui diretta e ne ha seguito via via il divenire, migliorando il lavoro non poco con i suoi preziosi suggerimenti. La riconoscenza di sempre a Giovannella Cresci Marrone, mio Maestro, a cui devo, tra le molte altre cose, l'amore per la ricerca storica e per il suo insegnamento.

Dedico questa fatica a mia figlia Maddalena, amatissima.

F.R.V.

Venezia, ottobre 2008

IN PICENO

“Storia di Ventidio Basso, uomo di modeste origini, che si narra sia stato il primo a celebrare un trionfo sui Parti.

Or non è molto, in discorsi di anziani e dotti si trattò del destino di tanti uomini che, in origine di oscura nascita e assai disprezzati, nei tempi antichi ascesero ai più alti onori. Pertanto nulla destò tanta meraviglia quanto i numerosi aneddoti che sono stati scritti in merito a Ventidio Basso, ovvero che apparteneva a famiglia picena di umile estrazione e che sua madre era stata catturata con lui da Pompeo Strabone, padre di Pompeo Magno, nel corso del *bellum sociale*, nel quale sottomise gli Ascolani; che subito dopo, al trionfo di Pompeo Strabone anche lui ragazzo era stato condotto tra le braccia della madre davanti al carro del comandante tra gli altri prigionieri.”¹

Publio Ventidio Basso fa la sua comparsa nella documentazione antica in riferimento al 25 dicembre dell’89 a.C.² Se è la fonte epigrafica a consentire una datazione *ad diem*³, la tradizione letteraria definisce il contesto e le modalità di tale occorrenza. I testimoni antichi⁴ convengono

¹ Gell. XV 4, 1-3: *Historia de Ventidio Basso, ignobili homine, quem primum de Parthis triumphasse memoriae traditum est. In sermonibus nuper fuit seniorum hominum et eruditorum multos in veteri memoria altissimum dignitatis gradum ascendisse ignobilissimos prius homines et despiciatissimos. nihil adeo de quoquam tantae admirationi fuit, quanta fuerunt, quae de Ventidio Basso scripta sunt: eum Picentem fuisse genere et loco humili, et matrem eius a Pompeo Strabone, Pompei Magni patre, bello sociali, quo Asculanos subegit, captam cum ipso esse; mox triumphante Pompeio Strabone eum quoque puerum inter ceteros ante currum imperatoris sinu matris vectum esse.* Aulo Gellio è il testimone che, in un quadro unitario della biografia del personaggio, pur nella sua sinteticità conserva le coordinate fondamentali dell’azione di Basso. Per tale ragione in questo studio viene a rappresentare la fonte guida nella ricostruzione storica della biografia di Publio Ventidio e la traduzione italiana dei luoghi esaminati è a cura di chi scrive. Significativamente le *Noctes Atticae* ospitano numerosi *exempla*, nella grande maggioranza cronologicamente pertinenti all’esperienza monarchica; in merito all’età della ‘rivoluzione romana’ Gellio ricorda *exempla* relativi alla vittoria cesariana a Farsalo (XV 18), a Sertorio (XV 22), a Mitridate (XVII 17), appunto a Ventidio (XV 4). In merito vd. SCETTINO 1986, p. 350. Tale dato sembra attestare la notevole fortuna della memoria di Ventidio, ma se la battaglia di Farsalo, Sertorio e Mitridate ancor oggi rientrano nel patrimonio di conoscenze condiviso da molti, diversamente la vicenda di Ventidio rimane sconosciuta ai più. Per il gusto dell’erudito verso le descrizioni dei costumi antichi e i racconti esemplari vd. SCETTINO 1987, pp. 129 e 140-141.

² Sul personaggio vd. GUNDEL 1955, coll. 795-816; DEISSMANN – MERTEN 1975, coll. 1170-1172; FÜNDLING 2003, coll. 14-16.

³ Vd. *infra*.

⁴ In relazione alla partecipazione di Ventidio al trionfo di Strabone *inter captivos* vd. anche Vell. II 65, 3; Val. Max. VI 9, 9; Plin. *nat.* VII 44, 135; Iuv. VII 199-201; Gell. XV 4, 3; Dio XLIII 51, 4-5 e XLIX 21, 3.

infatti nel ritrarre Basso, ancora bambino, mentre viene esibito in catene abbracciato alla madre tra i prigionieri nel corteo allestito a Roma per il trionfo di Pompeo Strabone *de Asculaneis Picentibus*⁵, a conclusione del *bellum sociale*⁶; e la memoria dell'episodio è concordemente incastonata dalle fonti nell'ambito di una contrapposizione antipodica, di probabile derivazione retorica⁷, tra questo primo trionfo 'patito' a Roma da Ventidio e la parata del 27 novembre del 38 a.C., che lo vide sfilare nell'Urbe, primo nella storia di Roma, nelle vesti di *triumphator ex Parthis*⁸.

Solo su base ipotetica si possono ricostruire aspetti, peraltro assai scarni, della biografia di Publio Ventidio precedente ai fatti della guerra sociale.

I. *Genere et loco humili*

Diversamente dalle altre fonti, anche ufficiali⁹, che menzionano il personaggio esclusivamente attraverso *praenomen* e *nomen*, Aulo Gellio attribuisce a Ventidio il *cognomen* Basso¹⁰. La testimonianza trova riscontro nei *Breviaria* di Eutropio¹¹ e Rufio Festo¹², autori tardi ma sicuramente attenti alla figura del Nostro: la primogenitura del suo trionfo partico doveva certo assumere carattere esemplare in scritti destinati tra l'altro a caldeggiare presso l'imperatore Valente per l'appunto la soluzio-

⁵ Per il trionfo *de Asculaneis Picentibus* celebrato da Pompeo Strabone vd. *I.It.* XIII 1 pp. 84-85 e 563, ma anche *Liv. per.* LXXVI; *App. civ.* I 52, 227 e *Oros. hist.* V 18, 17-30.

⁶ La notizia della partecipazione di Ventidio al trionfo di Strabone è stata messa in dubbio da GABBA 1973, p. 93 n. 119; cfr. BADIEN 1963, pp. 141-143. LAFFI 1975, p. XXXVI ritiene invece la notizia attendibile, per quanto sottoposta a strumentali manipolazioni, in particolare in merito alle umili origini di Ventidio, il cui padre doveva aver assunto un ruolo di *leadership* tra gli insorti.

⁷ Sulla ipotizzabile rielaborazione della notizia nell'ambiente delle scuole di retorica si ritornerà più diffusamente *infra*.

⁸ In merito al trionfo del 38 a.C. vd. *CIL* I² p. 50 r. 716; p. 54; *CIL* I p. 54, p. 76, p. 180; *CIL* I p. 77; *I.It.* XIII 1 pp. 86-87, 569; *I.It.* X 1 pp. 342-343; *Vell.* II 65, 3; *Val. Max.* VI 9, 9; *Plin. nat.* VII 44, 135; *Iuv.* VII 199-201; *Gell.* XV 4, 1 e 4; *Plut. Ant.* 34, 8-9; *Dio XLIII* 51, 5; *Dio XLIX* 21, 3; *Fronto* II 5, 12; *Eutr.* VII 5; *Ruf. Fest.* 18, 2.

⁹ *CIL* I p. 28 (consolato del 43 a.C.); p. 50; p. 76; p. 77; p. 180 (trionfo *ex Parthis* del 38 a.C.); *RRC* II nr. 531 p. 533 (*salutatio imperatoria* del 43 a.C. o del 38 a.C.).

¹⁰ *Gell.* XV 4, 1-2: *Historia de Ventidio Basso... quae de Ventidio Basso scripta sunt... qui Ventidium Bassum... Eundem Bassum...* L'onomastica di Ventidio è discussa in FERRIÈS 1996, p. 80 n. 6. MASSIMI 1984, p. 87 ritiene che Basso sia un *cognomen* di origine osca.

¹¹ *Eutr.* VII 5, che tuttavia attesta per Ventidio il *praenomen* Lucius: *Eo tempore M. Agrippa in Aquitania rem prospere gessit et L. Ventidius Bassus irrumpentes in Syriam Persas tribus proeliis vicit.* "Allora Marco Agrippa condusse felicemente la campagna militare in Aquitania e Lucio Ventidio Basso sconfisse in tre battaglie i Persiani, che avevano invaso la Siria."

¹² *Ruf. Fest.* 18, 2-3: *Publius Ventidius Bassus Parthos, qui ducente Labieno Syriam invaserant, occurrens in Capro monte cum paucis fugavit.* "Publio Ventidio Basso, accorso, presso il Monte Capro mise in fuga con poche forze i Parti che avevano invaso la Siria sotto la guida di Labieno." In particolare in merito a tale attestazione del *cognomen* di Ventidio vd. EADIE 1967, p. 85.

ne del ‘problema orientale’¹³; tuttavia non sembra si possa escludere la derivazione del dato nei tre luoghi da una stessa tradizione, forse di matrice pliniana attraverso il tramite di Svetonio¹⁴; e l’attestazione del *cognomen* nell’ambito di uno stesso filone documentario, anziché da parte di tre fonti indipendenti, pur senza inficiare l’attendibilità della notizia, certo ne acuirebbe il carattere fortemente ipotetico.

L’esatta data di nascita di Publio Ventidio non è ricordata nella tradizione. Alcuni elementi sembrano suggerirne una collocazione intorno al 95/92 a.C.¹⁵: così la menzione di un suo coinvolgimento in termini non meglio precisati nel *bellum sociale*¹⁶, il lessico adottato dalle fonti nella descrizione del Nostro, indicato come *puer*¹⁷ e *inpubes*¹⁸ mentre sfilava al corteo trionfale di Strabone¹⁹, la precisazione circa il suo incedere cinto dalle braccia della madre²⁰. Tale cronologia pare del resto congruente con le notizie relative alla successiva militanza cesariana, i cui esordi vanno con sicurezza collocati nel 59/58 a.C., quando il governatore delle Gallie di recente nomina si apprestava a raggiungere la sua destinazio-

¹³ Per i contenuti e gli obiettivi del *Breviarium rerum gestarum populi Romani* di Festo vd. EADIE 1967, pp. 1-20 e ARNAUD-LINDET 1994, pp. V-XIV e XXI-XXIV. In merito al *Breviarium ab urbe condita* di Eutropio vd. MÜLLER 1995, pp. 1-12. Per l’incidenza della situazione politica del periodo nei *Breviaria* di Eutropio e Festo vd. BIRD 1986, pp. 11-22. Per il metodo di lavoro e le fonti di Rufio Festo ed Eutropio vd. ancora EADIE 1967, pp. 85-87 specificamente in relazione alla testimonianza su Basso e BONAMENTE 2003, pp. 85-125.

¹⁴ È Gellio stesso, nella chiusa del passo, a dichiarare la sua dipendenza da Svetonio; quanto a Eutropio, è attestato l’utilizzo del biografo di età antonina proprio per la stesura del libro VII e Rufio Festo scrive nello stesso periodo di Eutropio, opera nello stesso ambiente politico-culturale, sceglie lo stesso genere, analogo soggetto, medesime finalità e identico destinatario. In merito alle modalità dell’elaborazione delle *Noctes Atticae* e della storiografia svetoniana, nonché in relazione al metodo di lavoro di Plinio vd. più diffusamente *infra*, dove si analizzano le testimonianze di Festo ed Eutropio sulla campagna partica di Ventidio.

¹⁵ Vd. SEAVER 1952, p. 275, che data la sua nascita al 91/90 a.C.; cfr. RATTI 1992, p. 40.

¹⁶ Dio XLIII 51, 4: οὗτος γὰρ τὸ μὲν ἀρχαῖον ἐκ τοῦ Πικίνου, ὥσπερ εἴρηται μοι, ἦν, ἀντιπολεμήσας δὲ τοῖς Ῥωμαίοις ὅτε οἱ σύμμαχοί σφισιν ἐπολεμώθησαν, ἦλω τε ὑπὸ τοῦ Πομπηίου τοῦ Στράβωνος καὶ ἐν τοῖς νικητηρίοις αὐτοῦ δεδεμένος ἐπόμπευσε. “Costui era originario del Piceno, com’è stato già da me detto, e avendo combattuto contro Roma, quando gli alleati insorsero contro di essa, fu catturato da Pompeo Strabone e portato in catene dietro il trionfo di questo generale.”

¹⁷ Plin. *nat.* VII 44, 135: *triumphare P. Ventidium de Parthis voluit quidem solum, sed eundem in triumpho Asculano Cn. Pompei duxit puerum.* “La fortuna volle, sì, che Publio Ventidio fosse il solo generale a trionfare sui Parti; ma da fanciullo lo aveva costretto, prigioniero, a seguire il trionfo celebrato su Ascoli da Gneo Pompeo.”. Gell. XV 4, 3: *mox triumphante Pompeio Strabone eum quoque puerum inter ceteros ante currum imperatoris sinu matris vectum esse.* “subito dopo, al trionfo di Pompeo Strabone anche lui ragazzo era stato condotto tra le braccia della madre davanti al carro del comandante tra gli altri prigionieri.”

¹⁸ Val. Max. VI 9, 9: *Asculo capto Cn. Pompeius Magni pater P. Ventidium aetate inpuberem in triumpho suo populi oculis subiecit.* “Preso Ascoli, Cneo Pompeo, padre di Pompeo Magno, offrì alla vista del popolo, durante il suo trionfo, Publio Ventidio, che era ancora impubere.”

¹⁹ Per la valenza del sostantivo *puer* e dell’aggettivo *inpubes* vd. NÉRAUDAU 1979, rispettivamente pp. 94-95 e 104-110.

²⁰ Gell. XV 4, 3: *sinu matris.*

ne provinciale con personale ausiliario e carriaggi²¹, avvalendosi delle competenze logistiche di Ventidio nei trasporti²². Una nascita in questo intervallo temporale risulterebbe infine compatibile con l'azione bellica di Basso in Oriente, tra 39 e 38 a.C.²³, e con il conseguente trionfo partico, ultimo episodio datato della sua biografia²⁴.

Le fonti convengono nel testimoniare l'origine picena di Publio Ventidio²⁵. Nessuna precisazione figura, tuttavia, in merito alla città di origine, tema sul quale la critica moderna da tempo discute, accreditandone l'identificazione ora in Ascoli ora in Osimo, città in relazione alle quali è attestata la presenza di Ventidi in momenti cronologicamente prossimi all'attività del Nostro²⁶. Data la condizione giuridica diversa delle due città prima della guerra sociale, *civitas foederata* Ascoli²⁷, *colonia civium Romanorum* Osimo²⁸, l'individuazione dei natali di Ventidio nell'una o

²¹ Sul conferimento a Cesare del comando provinciale per il 59 a.C. vd. Plut. *Caes.* 14, 10; Svet. *Iul.* 22, 1; App. *civ.* II 13, 49; Dio XXXVIII 8, 5; Oros. *hist.* VI 7, 1. Sulle sue ambizioni circa la conquista della Gallia nel successivo quinquennio cfr., tra la molta bibliografia, GELZER 1921 (1968), pp. 104-105; GRUEN 1974 (1995), pp. 92-93; MEIER 1982 (2004), pp. 241-243; CANFORA 1999 (2005), pp. 83 e 89.

²² Vd. Gell. XV 4, 3; cfr. Cic. *fam.* X 18, 3; Plin. *nat.* VII 44, 135; App. *civ.* III 66, 270. In merito vd. più diffusamente *infra*.

²³ Per la cronologia e la documentazione antica relativa a questa felice campagna vd. *infra*.

²⁴ In merito vd. *supra* e *infra*.

²⁵ Vell. II 65, 3: *Vidit hic annus Ventidium, per quam urbem inter captivos Picentium in triumpho ductus erat, in ea consularem praetextam iungentem praetori. Idem hic postea triumphavit.* "Quell'anno vide Ventidio unire la pretesta del console a quella di pretore in quella stessa Roma, per la quale era stato condotto in trionfo frammischiato ai prigionieri del Piceno. In seguito egli ottenne anche il trionfo"; Gell. XV 4, 3: *... eum Picentem fuisse genere et loco humili, et matrem eius a Pompeio Strabone, Pompei Magni patre, bello sociali, quo Asculanos subegit, captam cum ipso esse; mox triumphante Pompeio Strabone eum quoque puerum inter ceteros ante currum imperatoris sinu matris vectum esse.* "... che apparteneva a famiglia picena di umile estrazione e che sua madre era stata catturata con lui da Pompeo Strabone, padre di Pompeo Magno, nel corso del *bellum sociale*, nel quale sottomise gli Ascolani; che subito dopo, al trionfo di Pompeo Strabone anche lui ragazzo era stato condotto tra le braccia della madre davanti al carro del comandante tra gli altri prigionieri."; Dio XLIII 51, 4-5: οὗτος γὰρ τὸ μὲν ἀρχαῖον ἐκ τοῦ Πικηῆνου, ὡσπερ εἰρηγαί μοι, ἦν, ἀντιπολεμήσας δὲ τοῖς Ῥωμαίοις ὅτε οἱ σύμμαχοι σφισιν ἐπολεμήθησαν, ἥλω τε ὑπὸ τοῦ Πομπηίου τοῦ Στράβωνος καὶ ἐν τοῖς νικητηρίοις αὐτοῦ δεδεμένος ἐπόμπευσε. "Costui era originario del Piceno, com'è stato già da me detto, e avendo combattuto contro Roma, quando gli alleati insorsero contro di essa, fu catturato da Pompeo Strabone e portato in catene dietro il trionfo di questo generale.". In merito vd. SYME 1939 (1962), p. 95 e n. 6 e SYME 1958, p. 76 che rileva come i gentilizi in *-idius* ed *-edius* siano indicatori della provenienza di un individuo dal Piceno, dalla Campania o dal Sannio. Vd. anche SCHULZE 1904, pp. 252, 427, 457. Per il ruolo esercitato dal Piceno nel *bellum sociale* vd. ANTONELLI 2003, pp. 103-115 con censimento e commento storico delle fonti.

²⁶ Diversamente il solo ALLEVI 1977, p. 245 sulla base di considerazioni toponomastiche ha ipotizzato la provenienza di Basso dalla zona di S. Ginesio, ove a suo dire si sarebbe trovato un *vicus* o un *pagus* di nome *Castrum* o *Castra*.

²⁷ In merito allo *status* giuridico di Ascoli, *civitas foederata* almeno dal 268 a.C. (già nel 299 a.C. era stato stipulato un *foedus aequum* tra Romani e Piceni in officia antisannita per cui vd. Liv. X 10, 12; cfr. BANDELLI 2007, pp. 8-9). Cfr. LAFFI 1975, pp. XIV-XVII; BANDELLI 1998, p. 51; BORGOGNONI 2002, pp. 21-23.

²⁸ In relazione alla cronologia e alle modalità di deduzione della colonia di Osimo, nel 157 a.C., vd. Vell. I 15, 3. Cfr. anche GENTILI-1990; MARENGO 1992, p. 85 fig. 2; DELPLACE 1993, pp. 5 e 45; BANDELLI 1998, p. 52 n. 13; BORGOGNONI 2002, pp. 21-23.

nell'altra non pare priva di conseguenze, incidendo in particolare nell'attribuzione, non ovvia, al Nostro e alla sua famiglia di provenienza di un eventuale diritto di cittadinanza *ante* 89 a.C.

L'ipotesi relativa ad Osimo si fonda su due dati: in primo luogo la presenza nei pressi della città di zone destinate in antico all'allevamento dei muli, attività che decretò in seguito la fortuna di Ventidio²⁹; in seconda istanza la menzione da parte di Plutarco di un episodio di resistenza antipompeiana da parte di due fratelli Ventidi che risiedevano in città e vennero esiliati per aver sostenuto Gaio Papirio Carbone³⁰. Sembrano al contrario indebolire l'argomentazione il carattere generico della localizzazione di tali aree funzionali all'allevamento dei muli, distribuite invece in settori diversi del Piceno³¹, e la collocazione cronologica dell'episodio dei Ventidi in fasi successive alla guerra degli alleati, quando disordine e destabilizzazione sociale nelle comunità insorte certo determinarono trasferimenti finalizzati alla ricostituzione di patrimoni e rapporti clientelari compromessi dal conflitto³². Tali considerazioni suggeriscono, pertanto, di valutare l'ipotesi che fa di Ascoli la patria di Basso³³. A sostegno di tale assunto militerebbe la partecipazione del Nostro al trionfo celebrato da Strabone per l'appunto sugli Ascolani³⁴, la menzione di un Ventidio³⁵ e di una Ventidia³⁶ oltre che di una liberta di un Publio Ventidio³⁷ e di un Tito Ventidio³⁸ in iscrizioni ascolane di I secolo a.C., dati toponomastici, infine, che indurrebbero a localizzare vaste proprietà fondiarie della famiglia di Ventidio Basso proprio nei pressi di Ascoli, e più precisamente

²⁹ Vd. FERRIÈS 1996, pp. 82-83 e n. 34, ma già SPERANZA 1900 (1934), II, p. 93; MASSIMI 1987, pp. 361-365.

³⁰ Plut. *Pomp.* 6, 3. Vd. LAFFI 1975, p. XXVI n. 119; DELPLACE 1993, pp. 39-40; FRULLA 1997, pp. 239-240; BANDELLI 1998, p. 58; BORGOGNONI 2002, pp. 54-55, con bibliografia precedente; BORGOGNONI 2003, p. 29, secondo cui l'episodio è conseguente alla preoccupazione di Pompeo di eliminare personaggi delle élites cittadine che con la loro influenza avrebbero potuto ostacolare il suo predominio personale e quindi l'arruolamento di forze armate tra gli abitanti della zona.

³¹ Vd. WILKENS 1992, pp. 39-48; NASO 2003, pp. 23-28; WILKENS-DELUSSU 2003, pp. 211-217.

³² Per l'ipotesi del trasferimento di un ramo della *gens* dei Ventidi dall'originaria Ascoli ad Osimo proprio in queste fasi vd. GUNDEL 1955, coll. 793-794; SYME 1939 (1962), p. 94; SYME 1958, pp. 73-80; BADIAN 1963, pp. 141-142; GABBA 1973, p. 93 n. 119; LAFFI 1975, p. XXXVI; GASPERINI-PACI 1982, pp. 225-226; *contra* MASSIMI 1987, pp. 361-365.

³³ Così già GENTILE 1884, pp. 387-422.

³⁴ Diversamente MASSIMI 1987, p. 365 ritiene che la madre di Basso potesse essersi trasferita ad Ascoli con il figlio solo dopo la morte del marito in battaglia.

³⁵ Il gentilizio *Ventidius* è menzionato anche in un'iscrizione, murata nel transetto, in alto sul lato nord della Chiesa di S. Serafino in Ascoli Piceno. Vd. CASTELLI 1980, pp. 15-17 nr. 4 tav. IV; PACI 1987, p. 449 n. 11.

³⁶ Una *Ventidia* compare in un'altra iscrizione: vd. CASTELLI 1980, pp. 15-17 nr. 3, tav. III; PACI 1987, p. 449 n. 12.

³⁷ *CIL* IX 5254. Vd. LAFFI 1975, p. XXVI e n. 118 e PACI 1987, p. 449 e n. 9.

³⁸ Vd. PACI 1987, p. 450 che attribuisce ad un membro della *gens* un'iscrizione funeraria apposta su di un cippo ad Ascoli.

nella zona di Falerio³⁹; qui la storiografia antica contestualizza un'importante azione militare nell'ambito del *bellum sociale* attribuita ad un personaggio non altrimenti noto dal nome di Publio Ventidio, pressoché unanimemente identificato nel padre del Nostro⁴⁰. Nei primi mesi del 90 a.C., in un momento di seria difficoltà per Pompeo Strabone, incaricato di conquistare Ascoli nelle sue funzioni di legato del console Publio Rutilio Lupo⁴¹, Ventidio in azione congiunta con gli altri due *leaders* piceni Tito Lafrenio e Gaio Vidacilio aveva infatti messo in fuga e inseguito il comandante romano e la *legio XI* ai suoi ordini fino a Fermo, alle pendici del monte Falerino⁴². E solo il tempestivo intervento del luogotenente Servio Sulpicio Galba, che con una sortita aveva aggirato i Piceni incendiandone il campo, aveva consentito a Strabone di rovesciare la situazione e di mettere in fuga i comandanti ribelli, nel dicembre del 90 a.C. accolti in Ascoli cinta d'assedio dalle forze romane⁴³. La *civitas foederata*, confermando una tradizione plurisecolare⁴⁴, era stata infatti la fucina della rivolta⁴⁵, inaugurando il conflitto, in seguito all'assassinio di Livio Druso nel settembre del 91 a.C., con il massacro del pretore (o propretore) Quinto Servilio, del legato Fonteio e di tutti i *cives Romani* presenti in città⁴⁶. Diversamente da Ascoli e dalle zone limitrofe, ove la popolazione per lo

³⁹ FERRIÈS 1996, p. 83 e n. 34.

⁴⁰ App. civ. I 47, 204 cita tra i capi piceni che combatterono contro Pompeo a Fermo anche un Publio Ventidio. In merito cfr. DELPLACE 1993, p. 36. Sulla città, *colonia latina ante bellum sociale* successivamente trasformata in *municipium*, vd. DELPLACE 1993, pp. 37 e 69; BORGOGNONI 2002, pp. 21-23 e 52. In proposito cfr. però GABBA - MAGNINO 2001, pp. 118-119 che, conservando in traduzione il nome di Publio Ventidio, nel testo greco leggono Publio Vettio, probabile riferimento a Vettio Scatone, capo dei Peligni. In proposito vd. anche SYME 1958, p. 78 n. 1; NICOLET 1974, II, p. 1067 n. 379; GASPERINI-PACI 1982, p. 226; PACI 1987, p. 449.

⁴¹ Publio Rutilio Lupo aveva il compito di fronteggiare sul confine settentrionale il marso Quinto Poppedio Mutilo; Giulio Cesare doveva invece occuparsi del fronte meridionale, combattendo il sannita Gaio Papio Mutilo. Vd. CRINITI 1970, pp. 52-57.

⁴² Il console che gestiva in queste fasi il fronte nord della rivolta era Quinto Poppedio Silone, *leader* dei Marsi. Vd. LAFFI 1975, p. XXIII e ANTONELLI 2003, p. 104.

⁴³ Lafrenio nel frattempo era morto in combattimento, come testimonia App. civ. I 47, 206. L'assedio di Ascoli era già iniziato nel novembre del 90 a.C. sotto il comando di Strabone, che nell'inverno 90/89 a.C. ne aveva lasciato la conduzione al proconsole Sesto Giulio Cesare per rientrare a Roma e il primo gennaio insediarsi nelle vesti di console per l'89 a.C.; vd. LAFFI 1975, pp. XXIII-XXVII.

⁴⁴ Tra il 269 e il 268 a.C. i Piceni entrarono in conflitto con Roma per impedire la deduzione della colonia di Rimini; città *leader* della reazione era Ascoli, come testimonia Flor. I 14, 2. I Romani, vittoriosi, deportarono buona parte della popolazione; incorporarono nello stato romano alcuni Piceni, conferendo loro la *civitas sine suffragio*. Nel 125 a.C. Ascoli sembra si sia ribellata a Roma insieme alla colonia latina di Fregelle. In proposito cfr. LAFFI 1975, pp. XVI e XVIII.

⁴⁵ La sola città in rivolta era Ascoli, vertice a settentrione della sollevazione, che interessò poi altri popoli quali Marsi, Vestini, Peligni, Marrucini e Frentani. Vd. DELPLACE 1993, p. 37.

⁴⁶ Così App. civ. I 38, 169-39, 177. Tale reazione di Ascoli può essere intesa quale esito delle molteplici vessazioni subite dagli Ascolani ad opera dei Romani e di Servilio in particolare. Cfr. anche GABBA 1973, pp. 578-579 n. 16; LAFFI 1975, pp. XIX-XXI; ANTONELLI 2003, p. 103; BANDELLI 2007, pp. 23-24.

più ancora non godeva della *civitas*, l'area settentrionale e il settore meridionale del Piceno erano invece rimasti fedeli a Roma: qui assegnazioni viritane e deduzioni coloniali avevano fatto sì che gli abitanti beneficiassero dello *status* di cittadini⁴⁷. Sventata la missione di soccorso agli assediati guidata da Publio Vettio Scatone, tra gennaio e febbraio dell'89 a.C., Pompeo, ormai insediato nelle vesti di console, avrebbe assunto il comando delle operazioni alle porte di Ascoli, affiancando il legato Gaio Bebio che si era sostituito a Giulio Cesare, morto di malattia⁴⁸.

La carica in virtù della quale Ventidio padre operò in questo contesto non viene esplicitata dalle fonti: assai lacunosa è la ricostruzione dell'organigramma dell'esercito che gli Italici opposero alle legioni romane tra il 91 e l'89 a.C.⁴⁹ e di conseguenza la sua collocazione nello stato maggiore delle truppe alleate non può che risultare ipotetica. È noto che ciascuno dei dodici popoli coinvolti nel *bellum sociale* espresse un proprio comandante cui affidare la gestione del contingente assicurato alla causa comune per ogni anno di guerra⁵⁰. Si tratta dei cosiddetti dodici pretori, subordinati ai due consoli preposti, con mandato annuale, alle due aree coinvolte nel conflitto⁵¹, rispettivamente dei popoli del centro e delle po-

⁴⁷ Per la fedeltà a Roma palesata da estese aree del Piceno vd. Diod. XXXVII 2, 4; Liv. *per.* LXXXII-LXXXVI; Vell. II 15-16; Flor. II 6, 1-14; App. *civ.* I 49, 213; Plut. *Pomp.* 2, 6; 4, 2-3; Dio XXIX 98, 3; Oros. *hist.* V 18, 2-26. DELPLACE 1993, p. 37 sottolinea come il ruolo di Ascoli nel contesto della guerra sociale si differenzi da quello del resto della regione: i territori di Osimo e di Ancona nel Piceno e di Pesaro nell'*ager Gallicus* erano *ager Romanus*; Fermo, colonia latina, divenne addirittura rifugio e piazzaforte dei Romani. L'insieme della regione, con le sue colonie e le sue prefetture, era popolato da cittadini romani, discendenti di Piceni romanizzati o di cittadini romani. Vd. anche BORGOGNONI 2002, p. 32 che fa riferimento ad una vera e propria tripartizione del Piceno: settentrione (fedele a Roma); centro, esclusa la fascia costiera, facente capo ad Ascoli (in piena ribellione); *ager Pretuziano* (non insorto).

⁴⁸ In un primo scontro presso il Monte Tetrica o il *Fiscellus*, Pompeo uccise sul campo quindicimila Marsi, per poi combatterne vittoriosamente altri ottomila a breve distanza di tempo presso Pinna, capoluogo dei Vestini assediato dai Marsi. Vd. CRINITI 1970, pp. 52-57. Per l'avvicendamento tra Cesare e Bebio vd. App. *civ.* I 48, 210.

⁴⁹ Accurati sforzi in questa prospettiva sono stati compiuti tra gli altri da SALMON 1958, pp. 159-177; CRINITI 1970, pp. 52-57; LAFFI 1975, pp. XXIII-XXXIV; ANTONELLI 2003, pp. 104-173.

⁵⁰ Secondo la lista ipotetica formulata da SALMON 1958, pp. 169-177, il gruppo Marsico doveva aver espresso quali comandanti in capo, popolo per popolo, i seguenti *leaders*: per i Marsi Tito Lafrenio che morì sul campo e quindi per l'89 a.C. fu sostituito da un certo Frauco; per i Peligni Vettio Scatone, riconfermato per l'89 a.C. e l'88 a.C., quando si suicidò; per i Vestini Gaio Pontidio, probabilmente nel 90 a.C. e nell'89 a.C.; per i Marrucini Erio Asinio, nonno di Asinio Pollione che morì in battaglia; così nell'89 a.C. fu scelto Ossidio, ucciso forse nel tentativo di difendere la sua città, Teate; per i Piceni Gaio Vidacilio per il 90 a.C. e l'89 a.C. che si suicidò nell'89 a.C. ad Ascoli prima della caduta della città; per i Frentani Publio Presenzio nel 90 a.C., e forse anche nell'89 a.C. Per quanto riguarda il gruppo sannita, gli Irpini inviarono nel 90 a.C. Numerio Lucilio e nell'89 a.C. Minato Iegio; i Pompeiani Lucio (o Aulo) Cluenzio, per l'89 a.C. ma forse già per il 90 a.C., che morì in battaglia; i Venusini Tito Erennio per il 90 a.C. e forse anche per l'89 a.C.; gli Iapigi per l'89 a.C. Trebazio; i Lucani per il 90 a.C. e l'89 a.C. Marco Lamponio; i Sanniti sia per il 90 a.C. che per l'89 a.C. Marco Egnazio, che morì in battaglia.

⁵¹ Consoli del 90 a.C. furono il Marsico Quinto Poppedio Silone, per il gruppo centrale, e il Sannita Gaio Papio Mutilo, per il gruppo del sud. In virtù dei loro successi, furono entrambi riconfermati in carica per l'89 a.C. Vd. SALMON 1958, pp. 169-177.

polazioni del sud. La lista di tali *leaders* è conservata da più testimoni antichi che in nessun caso, tuttavia, menzionano in questo contesto il nome di Ventidio⁵². Poiché le notizie fornite dalla tradizione risultano, però, parziali e in alcuni casi inattendibili, taluno ha ritenuto di porre parimenti il padre di Basso all'interno della rosa dei *praetores*⁵³. Ma anche una diversa interpretazione pare percorribile. In posizione subalterna rispetto ai pretori militavano, infatti, ufficiali subordinati e proprio tra questi ultimi sembrerebbe, forse, lecito collocare Ventidio, la cui ubicazione in ranghi inferiori deve essere con sicurezza esclusa in ragione del ruolo di comando che Appiano gli riconosce nei fatti di Fermo⁵⁴.

Non rimane memoria ulteriore di tale personaggio; sembra, tuttavia, probabile che egli abbia trascorso gli ultimi mesi della sua esistenza all'interno di Ascoli assediata e abbia condiviso momenti e scelte decisive con i vertici ribelli. Così, è possibile sia stato tra quegli amici che parteciparono al banchetto di commiato del capo della rivolta Vidacilio, che in seguito predisposero la pira su cui bruciare il cadavere del comandante, il quale si era tolto la vita in quella circostanza con il veleno, e che presumibilmente, su sua sollecitazione, ne seguirono l'esempio prima della fine della città, ormai evidentemente inevitabile⁵⁵. Ma non è escluso che abbia invece atteso l'irruzione delle truppe romane nel novembre⁵⁶ e sia stato ucciso tra i maggiorenti locali per ordine di Pompeo Strabone, il quale nell'immediato decise la fustigazione e poi l'esecuzione dei prefetti, dei centurioni italici e degli esponenti della classe dirigente cittadina⁵⁷.

La comunità di Ascoli tra la fine del II e l'inizio del I secolo era stata lacerata da profonde divisioni proprio in relazione all'atteggiamento da tenere nei confronti del potente alleato romano e all'opportunità di un'estensione della cittadinanza all'intero corpo civico ascolano⁵⁸. Tali fratture avevano determinato un'adesione solo parziale all'opzione mili-

⁵² Vd. Vell. II 16, 1; App. *civ.* I 40, 181; Flor. II 6, 6.

⁵³ Vd. LAFFI 1975, pp. XXIII-XXXIV e ANTONELLI 2003, pp. 104 e 173. MASSIMI 1984, p. 84 ipotizza l'identificazione del *C. Pontidius* citato da Vell. II 16 con il *G. Pontilios* di App. *civ.* I 40, 181 suggerendo un errore nella tradizione manoscritta, e accredita l'individuazione in questo personaggio proprio del Publio Ventidio padre del Nostro.

⁵⁴ È invece sicuramente erronea la collocazione di questo Ventidio al trionfo di Strabone nella lettura di SALMON 1958, p. 170 n. 46.

⁵⁵ App. *civ.* I 48, 208-209; Dio XXIX fr. 98, 3 BOISSEVAIN 1955; Oros. *hist.* V 18, 21. Vd. BRUNT 1965 (1988), p. 95.

⁵⁶ Liv. *per.* LXXVI 5; Oros. *hist.* V 18, 26.

⁵⁷ Strabone vendette all'asta gli schiavi e concesse agli altri Ascolani salva la vita, ma solo dopo averli privati di ogni sostanza, come testimonia Oros. *hist.* V 18, 26.

⁵⁸ In merito alle divisioni interne alla classe dirigente delle comunità italiche in questo periodo e specificamente in relazione al tema della *civitas* vd. BRUNT 1965 (1988), pp. 93-143, che ricorda le posizioni di Munazio Magio di Eclano, di Publio Sittio di Nucera, di Vidacilio di Ascoli.

tare antiromana e il partito filoromano doveva aver perseguito una politica attiva all'interno della comunità, quantomeno se, come si intuisce dalle fonti, al momento della sua entrata in città, proprio nella fase di trapasso tra Strabone e Cesare al comando delle operazioni, lo stesso Vidacilio temette un sabotaggio da parte dei suoi nemici politici in Ascoli⁵⁹. Inoltre la *lex Iulia de civitate*, che concedeva agli Italici la *civitas optimo iure* a condizione della rinuncia allo scontro armato, aveva prodotto contraccolpi politici, incrinando le convinzioni anche di taluni tra coloro che avevano scelto la soluzione armata⁶⁰. Diversamente, alla luce della sorte in seguito riservata al figlio, sembra che il padre del Nostro avesse mantenuto un atteggiamento fermo nella sua originaria scelta a favore dello scontro militare. Egli doveva presumibilmente essere espressione di quelle *élites* italiche penalizzate all'interno delle proprie comunità dai provvedimenti con cui Roma estendeva *viritim* il diritto di cittadinanza a singoli esponenti delle aristocrazie locali, garantendo loro una posizione di privilegio e occasioni di ascesa anche in seno alle loro città di origine⁶¹, a fronte invece, di una ambizione alla *civitas* diffusa presso l'intera classe dirigente dei *socii*, interessati a partecipare all'amministrazione e alla direzione dell'impero⁶² e preoccupati di garantirsi di fronte all'ipotesi di espropri terrieri che avrebbero certo compromesso l'economia della regione e i patrimoni di singole famiglie⁶³. In particolare, la distribuzione di appezzamenti a nuovi coloni romani insediati nel Piceno avrebbe potuto penalizzare pesantemente la pratica della transumanza, fondamentale per le attività economiche delle *gentes* proprietarie di armenti, come forse i Ventidi⁶⁴, inibendo il pascolo presso le fertili pianure nel corso dell'inverno⁶⁵. Così

⁵⁹ App. civ. I 48, 207-209; Dio XXIX fr. 98 3 BOISSEVAIN 1955; LAFFI 1975, pp. XXVII-XXIX.

⁶⁰ Così LAFFI 1975, p. XXIX.

⁶¹ NICOLET 1966, I, p. 395 rileva come in alcuni casi gli equilibri interni a comunità latine o alleate fossero stati seriamente alterati dall'accesso da parte di alcune famiglie alla cittadinanza romana, che aveva determinato ineguaglianze. In relazione a tali conferimenti di cittadinanza, per lo più ricompensa per servizi resi a Roma, vd. DENIAUX 1983, pp. 267-277.

⁶² Vd. ancora NICOLET 1966, I, p. 394 che colloca all'età graccana l'emergere di tali pressioni nella prospettiva dell'acquisizione della cittadinanza romana da parte dei *socii* italici.

⁶³ Comunque rilevante nella scelta finale di Ascoli a favore dell'opzione bellica fu l'incidenza degli orientamenti antiromani dei ceti popolari. Vd. LAFFI 1975, pp. XX-XXI che ricorda, sulla base di Diod. XXXVII 12 e 13, 2, come gli Ascolani in precedenza in più occasioni avessero dovuto subire vessazioni da parte di magistrati romani e come i Romani residenti in città dovessero aver conseguito una posizione di predominio politico, cui certamente doveva aver fatto riscontro un'analogia condizione di preminenza economica. Cfr. BORGOGNONI 2002, p. 32. BRUNT 1965 (1988), pp. 93-143 rileva come fossero proprio i *domi nobiles* a determinare le scelte politiche delle comunità italiche.

⁶⁴ Per l'organizzazione economica del Piceno prima e dopo il *bellum sociale* vd. LANDOLFI 1992, pp. 357-360 e WILKENS 1992, pp. 39-48 che menzionano l'agricoltura e l'allevamento, anche nella forma della transumanza.

⁶⁵ Per l'incidenza della transumanza vd. MASSIMI 1984, p. 89, il quale ritiene che la salvaguardia delle popolazioni montane fosse perseguita da famiglie picene come i Ventidi attraverso la ricerca di

il mancato godimento *ante bellum sociale* da parte dei Ventidi dei diritti di cittadinanza romana⁶⁶ pare suffragato dalla presenza *inter captivos* del giovanissimo Basso al corteo trionfale del generale romano Strabone⁶⁷; e la collocazione di Publio Ventidio tra i maggiorenti locali sembra a sua volta accreditata da elementi diversi, per lo più riferiti dalle fonti a suo figlio e pertanto chiarificatori anche della posizione sociale di quest'ultimo.

Assai scarse e apparentemente contraddittorie sono le informazioni che la documentazione antica trasmette in merito al rango della famiglia di Ventidio Basso.

Se è con evidente intento ironico che il 20 marzo del 43 a.C. Cicerone nella *Philippica XIII* annoverava Ventidio Basso tra altri *leaders* antoniani qualificandoli come *optimi et nobilissimi viri*⁶⁸, sia Gellio che Plutarco attribuiscono al Nostro natali oscuri. Così, infatti, l'autore delle *Noctes Atticae* introduce la vicenda di Basso quale *exemplum* dell'affermazione ai più alti onori di un uomo nato *ignobilis* e prosegue specificando la sua provenienza *genere et loco humili*⁶⁹; e Plutarco nella *Biografia di Marco Antonio*, che dopo le idi di marzo sarà il referente politico di Ventidio, pone a sua volta l'accento sull'oscurità dei suoi natali⁷⁰.

La notizia circa la modesta condizione sociale della famiglia di Basso parrebbe confortata dalla tradizione che in merito alle prime esperienze della militanza cesariana ma anche al periodo precedente gli attribuisce

un'indipendenza totale da Roma.

⁶⁶ Diversamente FERRIÈS 1996, p. 82 e n. 31, che attribuisce a Ventidio la condizione di *ingenuus* sulla base della sua onomastica nei *Fasti*, desumendo dalla circostanza che il padre godesse della *civitas* romana come esponente degli *Italicorum principes*.

⁶⁷ Secondo quanto attesta App. *civ.* II 6, 21 anche Marco Aurio Melino, che combatté contro i Romani nel corso della guerra sociale e venne catturato davanti ad Ascoli, sicuramente non era un cittadino, poiché, secondo sorte analoga a quella di Basso, venne in seguito tenuto prigioniero come insorto.

⁶⁸ Cic. *Phil.* XIII 11, 26: *Putes Censorinum dicere aut Ventidium aut etiam ipsos Antonios. Cur autem nolint potentis esse non modo optimos et nobilissimos viros, sed secum etiam in rei publicae defensione coniunctos? Nimirum eodem modo haec aspicitis ut priora. Quae tandem? Castra Pompei senatum appellatis.* “(Crederesti che egli stia parlando di Censorino, o di Ventidio, o proprio degli Antonii. E perché Irzio e Cesare non dovrebbero favorire la potenza di due fra i migliori e i più nobili uomini, solidali nel difendere la repubblica?) È chiaro che voi guardate al presente con lo stesso occhio del passato (E con questo?) Chiamate senato quello che in realtà è il campo di Pompeo.”

⁶⁹ Gell. XV 4, 1: *Historia de Ventidio Basso, ignobili homine, quem primum de Parthis triumphasse memoriae traditum est. In sermonibus nuper fui seniorum hominum et eruditorum multos in vetere memoria altissimum dignitatis gradum ascendisse ignobilissimos prius homines et despiciatissimos. Nihil adeo de quoquam tantae admirationi fuit, quantae fuerunt, quae de Ventidio Basso scripta sunt: eum Picentem fuisse genere et loco humili.* “Storia di Ventidio Basso, uomo di modeste origini, che si narra sia stato il primo a celebrare un trionfo sui Parti. Or non è molto, in discorsi di anziani e dotti si trattò del destino di tanti uomini che, in origine di oscura nascita e assai disprezzati, nei tempi antichi ascесero ai più alti onori. Pertanto nulla destò tanta meraviglia quanto i numerosi aneddoti che sono stati scritti in merito a Ventidio Basso, ovvero che apparteneva a famiglia picena di umile estrazione.”

⁷⁰ Plut. *Ant.* 34, 9: ὄνηρ γένοι μὲν ἀφανής. “Era uomo di umili origini.”